

Una spiga verde

In un campo di spighe dorate, or chine, or dritte, accarezzate da un venticello, di scirocco, strette in una frenetica danza, si ode ascoltar il cinguettio di mille cardellini, la sinfonia di mille violini.

Tra loro ne scopro una ancora verde, china come se sentisse l'emozione del mio tatto, delle mie carezze. Vorrei farla mia, ma non posso. Per puntiglio, la lascio lì, la prenderò un altro dì.

Ripasso dopo. Quel campo di spighe dorate, è stato mietuto, il cuore si contrae, le mani tremano, gli occhi si bagnano, quella dolce sinfonia non si sente più, quella spiga verde ... non c'è più!

Camminando tra aride zolle, tra cadute, rialzate, stanco e avvilito, par sentir una voce sussurrare qualcosa. Mi giro, vedo la spiga verde, illuminata da un raggio di sole, contornata da una, cento, mille viole.

Mi chino su di lei, la raccolgo, la tengo fra le mani. Ho da dirle tante cose, ma, aspetto che sia lei a dirmi di osar a sfogliarla, di gustare i suoi chicchi, mangiar il suo pregiato grano, dolcemente, così ... piano-piano!

Un forte vento di maestrale, porta via quella spiga verde. Se ne va così ... senza far rumore ancor prima che nascesse un amore.

2012 Giuseppe Cardella